

sime ora che sappiamo che queste dichiarazioni, in altre leggi ebbero un pessimo risultato.

Questo progetto, a parer mio, ha un difetto che si incontra anche troppo sovente, quello cioè di essere adattato più alla condizione delle località simili a quella in cui il progetto fu elaborato che alle altre parti dello Stato.

Può darsi che nei luoghi contenenti maggior numero di popolazione, nei maggiori centri queste dichiarazioni possano essere utili, ma non così certamente nelle piccole località, alle quali si deve pure avvertire; imperciocchè nel modo in cui è composto il nostro paese, come ne è ripartita la popolazione, questa si divide per due terzi almeno in comuni inferiori ai tre mila abitanti. In queste località una gran parte dei contribuenti sono sparsi per le campagne, essi vivono lontani da ogni briga; se mandate loro un avviso di pagamento di una imposta, la pagheranno più o meno facilmente; ma se promulgate una legge, è difficile che essi ne possano avere conoscenza, tanto più che la maggior parte di essi non sa neppure leggere; essi non faranno impertanto queste dichiarazioni, o tutto al più le faranno incomplete. Nel primo caso incorreranno nella multa, non per mal volere, ma per effetto loro della condizione, ed i verificatori per riconoscere i contravventori non avranno altro mezzo che di ricorrere ai registri del censimento della popolazione del comune, oppure di riferirsi alle indicazioni degli amministratori locali. Se poi queste dichiarazioni si faranno incomplete, allora non serviranno ai verificatori per preparare i ruoli. Ma supponiamo anche che queste dichiarazioni vogliano farle per il canale del sindaco: il sindaco nel ricevere la dichiarazione da ogni contribuente, dovrà fargli una ricevuta per metterlo al riparo della multa in cui incorrerebbe se non facesse la dichiarazione. I sindaci potrebbero ravvisare abbastanza valide alcune di queste dichiarazioni, e che tali non sembrassero poi ai verificatori. I verificatori, ricevendo queste dichiarazioni dal sindaco, dovranno spedirgli un'altra ricevuta per iscarico del suo ufficio. Vede la Camera come questa sarebbe un'operazione viziosa, intralciata, e dirò quasi insequibile. Io non so come, qualora questa legge venisse così approvata, si potrebbe rimediare ai suoi inconvenienti con un semplice regolamento; e so poi tanto meno come i verificatori dai loro uffici stabiliti talora per circoli di 30 o 40 comuni, contenenti forse una popolazione di 60 a 70 mila abitanti, ove possono essere 10 o 15 mila contribuenti, potrebbero colla scorta di tutte queste dichiarazioni, provenienti da tante diverse località, per la maggior parte forse imperfette, perchè fatte da persone imperite, come potrebbero, dico, preparare le matricole abbastanza chiare, abbastanza complete come si richiede?

Io credo che nelle località a cui accennava, le quali formano, come dissi, più dei due terzi della popolazione dello Stato, nelle quali la più gran parte dei contribuenti non saranno soggetti che alla tassa personale, ed i pochi alloggi che saranno soggetti alla tassa mobiliare sono abbastanza conosciuti per poter essere stimati nel giusto loro valore, si dovrebbero incaricare le amministrazioni comunali di preparare le matricole, nel che, oltre alle cognizioni che hanno delle località, potrebbero valersi molto utilmente del censimento della popolazione che i comuni hanno o debbono avere e rinnovare ad ogni anno, perchè necessario a tutti i pubblici servizi.

Io credo che questo sistema sarebbe assai più semplice, meno vessatorio, e più economico. Le matricole così formate si potrebbero pubblicare, e la pubblicazione di esse garantirebbe abbastanza che nessun contribuente non fosse dimen-

ticato o tassato ingiustamente. Si potrebbe lasciare un certo spazio di tempo ai contribuenti per fare i loro primi richiami, sui quali le amministrazioni emetterebbero un altro loro voto, e quindi si trasmetterebbero le matricole ai verificatori, i quali non avrebbero più che a fare l'ufficio loro, proprio quello cioè che deriva dal titolo del loro impiego, di verificare, o rettificare le inesattezze che potessero esistere nelle matricole.

Mi si potrà obiettare che con questo sistema la legge diverrebbe meno produttiva; ma io non lo credo, perchè non so come i verificatori potranno avere maggiori mezzi per riconoscere l'inesattezza delle dichiarazioni fatte dai contribuenti, piuttosto che quelle delle matricole preparate dalle amministrazioni comunali. Ma quand'anche dovesse venirne qualche perdita, io credo che essa sarebbe abbastanza compensata dalle minori vessazioni che ne verrebbero ai contribuenti, e dall'economia che otterrebbe l'amministrazione stessa delle finanze pel minor lavoro. Di più si otterrebbe ancora nelle tasse personali il vantaggio di una giusta perequazione, il che solo è possibile quando un lavoro è fatto con un solo spirito e condotto sopra una sola base; e non vi sarebbe quella ineguaglianza che si verifica quando l'operazione si fa dietro una molteplicità di dichiarazioni; metodo questo per cui i contribuenti di buona fede pagano allora di più di quello che dovrebbero pagare, e quelli di mala fede trovano invece il mezzo di esonerarsi.

Si potrebbe opporre ancora che le amministrazioni comunali sono già abbastanza gravate di lavori; ed io lo concedo; nè vorrei essere causa che si venisse ad imporre loro un nuovo carico, se non credessi che quello di cui trattasi dovesse tornare di molto sgravio ai contribuenti. Del resto, questo è un lavoro già conosciuto dalle amministrazioni comunali, che sono solite a farlo, e nel quale incontrerebbero minori difficoltà.

Ad ogni modo, questo lavoro io sono certo non sarebbe mai per tornare alle comunali amministrazioni così oneroso quanto quello che non si ebbe difficoltà di loro accollare poco tempo fa, quello cioè di ripartire ed esigere l'imposta delle gabelle, nel quale io auguro che possano riuscire.

**PRESIDENTE.** Il deputato Robecchi ha la parola.

**ROBECCHI.** Tutti i regnicoli contribuiscono indistintamente, nella proporzione dei loro averi, ai carichi dello Stato; è l'articolo 25 dello Statuto, è l'epigrafe che noi dovremmo scrivere in fronte a tutte le nostre leggi d'imposta, senza pericolo che nessuno dei tanti articoli che le compongono possa essere citato a smentirla.

Signori, io ho studiato con quella attenzione di cui sono capace la legge che oggi cade in discussione, e mi pare che non sia tale da poter reggere a questa prova. Senza ulteriori preamboli io entrerei nel vivo della questione.

Sono due le imposte che ci vengono proposte: una che si dice proporzionale ai valori locativi delle abitazioni, e l'altra che non si osa dire proporzionale, ma che si dice crescere in proporzione del numero dei famigli di cui ciascuno dei contribuenti dispone.

Esaminiamole ad una ad una: prima viene l'imposta mobiliare, quale venne presentata dal Ministero ed emendata dalla Commissione. Può egli credersi che quest'imposta sia proporzionale agli averi? Ne giudicherete voi stessi, per non dire che già prima d'ora voi stessi ne avete giudicato.

In materia di abitazione conviene aver presente alla mente che vi hanno due limiti: un limite di necessità, al disotto del quale non si può andare, e un limite di superfluità, al disopra del quale non si va mai. Pensando al primo limite,